

Visite specialistiche, attese infinite

► I pensionati della Cia: siamo costretti ad aspettare da sei mesi a due anni o a rivolgerci alla sanità privata

► L'Ulss Dolomiti: «Nel 2022 garantite 86mila prestazioni in più, tempistiche rispettate nell'80 per cento dei casi»

«Dai sei mesi fino a due anni di attesa per certe visite specialistiche». La denuncia arriva da Anp, Associazione nazionale pensionati della Cia Belluno che oggi invierà una delegazione alla manifestazione di Vicenza indetta per salvaguardare la sanità pubblica, cercando così di frenare quel travaso in atto verso il settore privato. Molti i pullman pronti per aggregarsi all'evento, tra qui quello dello Spi-Cgil di Belluno. Ma l'Ulss ribatte che si sta facendo il possibile nonostante la carenza di medici. «Le tempistiche vengono rispettate nell'80% dei casi e nel 2022 si sono garantite 86 mila prestazioni in più».

Marsiglia a pagina III

La salute in provincia

Sanità pubblica centinaia in marcia «Visite impossibili»

► Da Belluno organizzati diversi pullman per partecipare alla protesta di Vicenza ► Pensionati: «Ora basta, dai sei mesi a due anni per avere uno specialista»

LA MANIFESTAZIONE

Saranno centinaia i bellunesi che scenderanno oggi a Vicenza per la grande manifestazione in difesa della sanità pubblica, stritolata dalla carenza di medici ma anche da una politica che, secondo sindacati e comitati popolari, starebbe volutamente spostando il servizio sempre più sul sistema privato chiudendo le porte di quello pubblico.

Lo **Spi-Cgil** ha organizzato una corriera, ma molti altri Comitati e Associazioni hanno fatto altrettanto.

«Abbiamo esaurito subito i posti - spiega la segretaria Maria Rita Gentilin - a dimostrazione di come il problema sia sentito nella nostra provincia. Il senso di insicurezza che viviamo sta muovendo molte persone. Le difficoltà sono oggettive con tempi d'attesa lunghissimi, con visite urgenti non prenotabili e difficoltà anche sui medici di base».

COMITATO FELTRINO

In marcia anche il Comitato feltrino che a marzo aveva indetto una riunione preparatoria alla protesta di oggi. Non mancheranno le componenti cadornine con in testa sempre Antonia Ciotti, da sempre paladina della sanità di montagna.

Ma ci sarà anche una di Anp, Associazione nazionale pensionati della Cia Belluno che snocciola numeri durissimi.

«Nonostante la narrazione che viene costantemente fatta passare - sottolinea il presidente Anp, Doriano Canal - ovvero che la sanità veneta è un'eccellenza a livello nazionale, se non perfino mondiale, ogni giorno siamo chiamati a fare i conti con delle criticità che si sono ormai cronicizzate».

SENZA MEDICI DI BASE

Su tutte, l'enorme difficoltà ad accedere al medico di medicina generale. «Ce ne sono sempre meno - aggiunge - . Nei paesi più piccoli non esiste nemmeno più quella che una volta era, e dovrebbe essere ancora, una strategica figura di riferimento

per la comunità. Venendo a mancare tale presidio, viene meno tutto il sistema di prevenzione».

Tra il 2019 e il 2021 sono stati 1.457 i medici di base veneti che hanno rassegnato volontariamente le dimissioni, su un totale di 7.054 (se n'è andato il 20,65% dei professionisti). Numeri che, insieme a quelli diramati dal sindacato dei medici Anaao Assomed, secondo cui il 23% dei contratti sanitari banditi in Veneto non sono stati assegnati o abbandonati (quando la media nazionale si attesta al 19%), illustrano un quadro più che preoccupante.

«UNA CADUTA VERTICALE»

«La verità è che stiamo assistendo alla caduta verticale dei servizi per le persone maggiormente bisognose. Si tratta di un sistema inaccettabile, le autorità competenti sono tenute a mettere in atto delle misure finalizzate ad invertire la tendenza». L'altro grande tema, fra la miriade di problematiche «rispetto alle quali - spiega Anp - la

soluzione non è voltare lo sguardo e far finta di non vedere», è rappresentato dalle lunghissime liste di attesa.

«Per prenotare una visita specialistica chiarisce Anp Cia Belluno i tempi vanno da sei mesi a due anni e oltre. Spesso accade che le priorità indicate nelle impegnative non vengano rispettate, con gravi disagi per i pazienti».

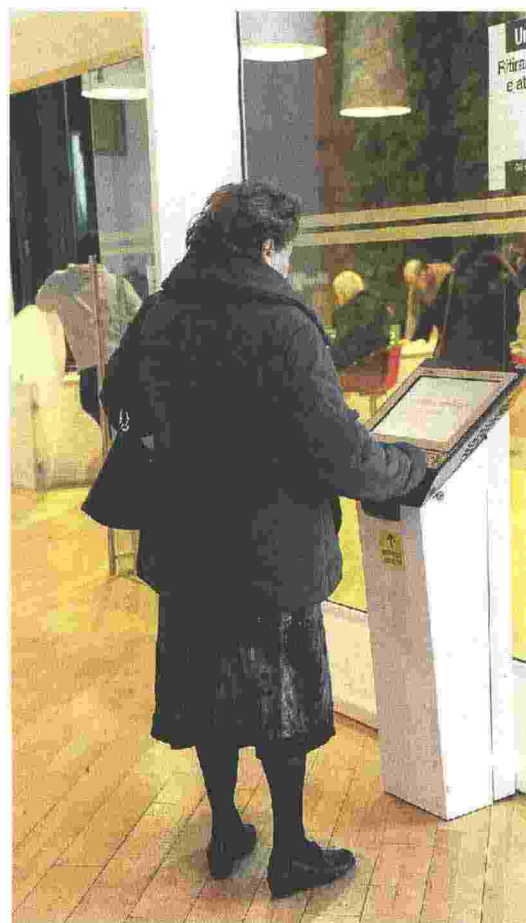
COSTOSE ALTERNATIVE

A quel punto, chi può permetterselo si rivolge al privato, con esborsi economici di non poco conto. «Chiaro che per un pensionato che percepisce la minima, 516 euro al mese, si tratta di una possibilità non contemplata. La sanità dev'essere di e per tutti, come sancisce la Costituzione - precisa la presidente di Anp Cia Veneto, Giovanna Gazzetta - Scendiamo in piazza per far valere il diritto alla cura e all'assistenza. Desideriamo dare voce a chi non ha voce, con la speranza che il mondo della politica accolga il nostro appello».

Lauredana Marsiglia

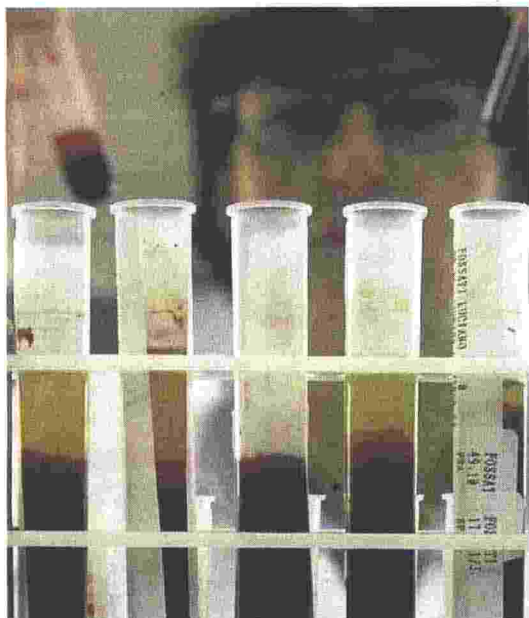
© riproduzione riservata

**ANP CIA DI BELLUNO
«SPESSE ACCADE
CHE LE PRIORITÀ
DELLE IMPEGNATIVE
NON VENGANO
RISPETTATE»**



CUP Nel mirino le liste d'attesa per avere una visita specialistica

**GENTILI (SPI-CGIL)
«TANTA GENTE
HA ADERITO
È UN SEGNALE
DI QUANTO SIA
SENTITO IL TEMA»**



LE CONTESTAZIONI La rabbia dei cittadini monta di fronte alle difficoltà di accedere al bene primario della salute (foto archivio)